



L'antica fronte dell'Ambrosiana e facciata di San Sepolcro dell'Ambrosiana.

L'ANTICO TEMPIO DEI CROCIATI

SUA FONDAZIONE NEL 1099



AL PORTICO ARCHEOLOGICO che cinge il CORTILE DEGLI SPIRITI MAGNI si accede all'ANTISALA DEL SANTO SEPOLCRO o, comunemente, DI SAN SEPOLCRO, rinnovata nel 1933, e da questa si passa alla SALA DEI CAVALIERI, con bella suppellettile cinquecentesca intagliata in noce, dipinti alle pareti, lampadari recenti in ferro battuto di A. MINALI (1934).

Si entra poi per l'Antisala stessa nel TEMPIO DEL SANTO SEPOLCRO, dedicato a *Santa Maria Maddalena* e al quale si accede, oltre che per il portale principale sulla Piazza San Sepolcro, anche dall'esterno del palazzo dell'Ambrosiana, attraversando il passaggio che da Via Cardinal Federico immette al Portico Archeologico. Fondato nel 1029-1030

col titolo della *Santissima Trinità* a forma probabilmente triconca o trifogliare, in omaggio al nome assunto, da tal Benedetto Rozone di Cortesella, figlio di Remedio, zecchiere, e dedicato dal guerriero arcivescovo Ariberto d'Intimiano il 15 luglio 1030; ricostruito in memoria dei Crociati lombardi nel 1099 da Benedetto Rozone, discendente del primo Rozone e reduce dalla Crociata egli stesso, ridotto pertanto alla pretesa forma del *Santo Sepolcro di Gerusalemme*, donde ebbe poi il nome e come tale consacrato dall'arcivescovo Anselmo IV il 15 luglio 1100, con susseguente insediamento di monaci e di una collegiata di sacerdoti e con la collazione di vaste attribuzioni giuridico-religiose in città come ad una delle chiese principali: occupato nella seconda metà del sec. XVI dagli Oblati di Sant'Ambrogio sotto San Carlo Borromeo (ivi costituiti 1578-'81), che poi ne fecero essi pure centro di parrocchia; del tutto trasformato architettonicamente nella parte superiore sul principio del '600, probabilmente per opera del Richini e di Aurelio Trezzi (1605) su comando di Federico Borromeo arcivescovo, e rivestito di forme barocche nell'interno nel 1717-'18; incorporato con le attigue adiacenze all'Ambrosiana nel 1928 per soppressione del titolo parrocchiale, dal 1929 è sede per cerimonie religiose del ricostituito Capitolo lombardo dei Cavalieri del Santo Sepolcro e sviluppa la propria spirituale attività alle dipendenze dell'Ambrosiana. SAN SEPOLCRO è monumento nazionale. Dimensioni del Tempio: lunghezza m. 30,10 larghezza m. 14,80.

La facciata, di nudo mattone e conci di pietra opportunamente alternati, e i fianchi sono stati restituiti nel 1894-1897 alle primitive forme lombarde da Cesare NAVA e Gaetano MORETTI, sulla traccia di avanzi che ne permisero il perfetto ripristino secondo lo stile lombardo antecedente a Federico Borromeo. La fronte presenta nell'avvenuto ripristino un corpo centrale leggermente avanzato, aperto in basso da tre arcate a formare un atrio, e da una bifora in alto; bifore e monofore si aprono pure sui due corpi la-

lenali; fiancheggiano la Chiesa le due torri campanarie del principio del sec. XII, anch'esse restaurate. Un'epigrafe di Achille Ratti, incisa sulla facciata, sigilla il restauro (1897). Il portale Borromeiano di stile barocco-settecentesco è stato trasportato e ricostruito nel 1898 nel Palazzo di Brera all'ingresso del corridoio che si sviluppa dopo l'atrio susseguente alla Piazzetta di Brera. L'abside romanica verso il Cortile degli Spiriti Magni o delle Fontane ebbe opportuno ripristino nel 1931-1932.

I.

SAN SEPOLCRO SUPERIORE

Il TEMPIO ha due parti: una superiore e l'altra inferiore o sotterranea. L'interno *SUPERIORE*, nell'attuale stato di riforma Federiciana e settecentesca, consta di un Atrio o Nartece, coperto da bassa volta, e di una Navata principale fiancheggiata da due navate laterali ridotte, sulle quali si aprono dei matronei pure costruiti dal Borromeo e sostenuti da arcate su colonne a capitello corinzio e fusto di granito rosso perfettamente lucidato. Queste navate minori son tagliate dal transetto, che, al nodo d'incrocio con la navata maggiore, si sopraeleva nel tiburio a cupola e termina in basso in due bracci ad emiciclo formanti due esedre o cappelle o absidi, dove s'alzano, dietro gli altari, due gruppi di terracotta colorata attribuiti già al CARADOSSO scultore (Ambrogio Cristoforo FOPPA) o al DE FONDUTIS, se pure non sono di epoca alquanto più tarda.

Una delle attrazioni maggiori della Chiesa superiore di San Sepolero consiste appunto nei due gruppi plastici delle absidi laterali. Questi due gruppi rappresentano due momenti della Passione di Cristo: il primo, cioè, il momento della *lavanda dei piedi*; il secondo, *Cristo condotto davanti a Caifa*. Nel primo gruppo gli Apostoli assistono, con commozione evidentemente intensa, all'atto di sublime umiltà